



COMUNE DI BOLOGNA

ALLEGATO ALLA DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE P.G. 311130/2009

**P.A.E. 2007
Piano delle Attività Estrattive**

**ESITI DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
(Titolo II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.)**

contiene:

Dichiarazione di Sintesi

Misure adottate in merito al monitoraggio

Valutazione di Incidenza

(D.P.R. 357/97-L.R.n. 7/2004- deliberazione G.R. 1191 del 24.7.2007)

***Parere motivato della Provincia di Bologna relativo alla procedura di
valutazione ambientale strategica (VAS)***

(art. 15 del D.lgs. 152/2006 s.m.i.)

Premessa

Il presente documento contiene la Dichiarazione di Sintesi, la descrizione delle principali Misure per il monitoraggio ambientale, redatte ai sensi dell'art. 17 e 18 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano comunale delle Attività Estrattive del Comune di Bologna (PAE 2007), e la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, del D.P.R. n. 357/97, della L.R. 7/04 e della Direttiva approvata con Deliberazione G.R. n. 1191 del 24/07/2007.

La prima parte del documento, **Dichiarazione di sintesi**, illustra in che modo le considerazioni ambientali espresse nel Rapporto Ambientale sono state integrate nel Piano Comunale delle Attività Estrattive ed è stata elaborata tenendo conto sia del parere motivato dell'Autorità competente (delibera della Giunta provinciale n. 279/2009) che dell'esito delle consultazioni effettuate sia in fase di elaborazione del Piano, sia in fase di controdeduzione alle riserve ed osservazioni in merito al contenuto del Rapporto Ambientale.

La seconda parte del documento relativo alle **Misure adottate in merito al monitoraggio** ha il compito di illustrare le azioni previste nel Piano per il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

La terza parte del documento contiene la **Valutazione di Incidenza** del Piano sull'area SIC "Golena San Vitale e Golena del Lippo", espressa sulla base dello Studio di Incidenza contenuto nel Rapporto Ambientale e tenuto conto delle osservazioni successive alla fase di deposito e all'espressione della Provincia di Bologna,

Infine, in **appendice** al presente documento viene riportato integralmente il **Parere Motivato** della Provincia di Bologna relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ed alla Valutazione di Incidenza.

A) DICHIARAZIONE DI SINTESI

Percorso di valutazione del PAE del Comune di Bologna

Il Comune e la Provincia di Bologna hanno concordato, nel corso di un incontro tenutosi il 27 maggio 2008, di assoggettare il Piano delle Attività Estrattive in corso di elaborazione (denominato PAE 2007) a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi e secondo le disposizioni di cui agli artt. dal 12 al 18 del D.Lgs. 152/06 s.m.i., espletando in tal modo lo svolgimento della Verifica di assoggettabilità prevista dal Decreto medesimo.

Al fine di espletare, preliminarmente all'adozione del PAE, la Fase di consultazione preliminare prevista ai commi 1 e 2 dell'art. 13 del D.Lgs. 152/06 s.m.i., il Comune di Bologna, in qualità di autorità procedente, ha elaborato e trasmesso alla Provincia (PG 184716 del 17/07/2008), in qualità di autorità competente, il Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PAE. Con lettera del 23 luglio 2008 (PG Provincia di Bologna n. 3007148), l'autorità competente ha convocato in data 29 luglio 2008 apposita Conferenza dei Servizi per l'effettuazione della fase di consultazione preliminare finalizzata a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, invitando i seguenti Enti in qualità di *soggetti competenti in materia ambientale*:

- ARPA – Sezione Provinciale di Bologna;
- AUSL – Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna
- Autorità di Bacino del Reno;
- Servizio Tecnico di Bacino del Reno;
- Soprintendenza per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna;

- Soprintendenza per il Beni Architettonici e per il Paesaggio per la Provincia di Bologna;
- Regione Emilia Romagna – Servizio VIPSA.

Gli esiti della Fase di consultazione preliminare sono stati assunti dall'autorità competente con Delibera di Giunta Provinciale n. 453 del 9 settembre 2008, con la quale si approva, con prescrizioni e modifiche il Rapporto Preliminare di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 s.m.i..

Con deliberazione del Consiglio comunale O.g.G. 24 del 19/01/2009, esecutiva ai sensi di legge, è stato adottato il Piano delle Attività Estrattive (PAE 2007), comprensivo del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica di cui al Titolo II del D.Lgs. 152/06 s.m.i..

Copia del suddetto Piano è stato trasmesso alla Provincia di Bologna ai sensi dell'art. 34 comma 6 della L.R. 20/00 e, per il rilascio del parere motivato in materia di VAS, ai sensi dell'art. 15 comma 1 del D.Lgs. 152/06 s.m.i. e della L.R. 9/08 nonché per parere ai sensi della L.R. 7/04 (Valutazione di Incidenza).

Copia del Piano è stata inoltre trasmessa ai soggetti competenti in materia ambientale, ai sensi del comma 5 dell'art. 13 del D.Lgs. 152/06 s.m.i., ed alla Regione Emilia Romagna.

Dell'avvenuta adozione del piano e del relativo deposito è stato pubblicato avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 19 del 11/02/2009 ed è stata data pubblicità a mezzo dei siti internet del Comune e della Provincia di Bologna mediante avviso affisso all'Albo Pretorio dal 12 febbraio al 14 aprile 2009 inclusi, nonché mediante pubblicazione sulla stampa locale (il Resto del Carlino del 12 febbraio 2009), al fine di acquisire osservazioni sia sul PAE che sulla VAS.

Il Piano adottato è stato depositato, ai sensi del D.Lgs. 152/06 s.m.i. e dell'art. 34 della L.R. 20/00 s.m.i., per 60 giorni consecutivi dalla data di pubblicazione del relativo avviso sul BUR E.R.(con proroga di 2 due giorni in quanto il termine di scadenza cadeva in giorno festivo) e pertanto dal 12 febbraio 2009 al 14 aprile 2009, presso il Comune, la Provincia di Bologna e la Regione Emilia Romagna.

Sono pervenute le seguenti osservazioni:

Osservazioni da parte degli Enti competenti in materia ambientale:

- ARPA – Sezione Provinciale di Bologna
- AUSL – Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna
- Autorità di Bacino del Reno
- Servizio Tecnico di Bacino Reno

Osservazioni da parte di privati:

- Parazza Luca (a nome proprio e di altri privati cittadini residenti nella zona di via Zanardi).

Al fine di assicurare la coerenza e l'integrazione delle valutazioni ambientali con quelle che attengono ai restanti profili, il comma 5 dell'art. 1 della L.R. 9/08 stabilisce che l'autorità competente si esprime in merito alla valutazione ambientale dei Piani urbanistici comunali nell'ambito dei provvedimenti di loro competenza previsti dalla L.R. 20/00, dando specifica evidenza al parere motivato di cui all'art. 15, comma 1, del D.Lgs. 152/06 s.m.i..

Pertanto la Provincia di Bologna con delibera di Giunta n. 279/2009 ha espresso sia il parere motivato in merito alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano comunale delle Attività Estrattive (PAE 2007) del Comune di Bologna che quello richiesto dall'art. 7 della L.R. 17/91 e dall'art. 34 della L.R. 20/2000.

Obiettivi generali ed ambientali del Piano Comunale delle Attività Estrattive.

In attuazione delle previsioni che la Provincia di Bologna, con il proprio Piano Infraregionale delle Attività Estrattive vigente (denominato PIAE 2002 ed approvato con delibera consiliare n. 22 del 30/03/2004), assegna al territorio comunale di Bologna, il Comune di Bologna ha elaborato il proprio Piano delle Attività Estrattive (PAE 2007), ai sensi del comma 1 dell'art. 7 della L.R. 17/91.

Gli obiettivi che l'Amministrazione comunale ha inteso perseguire nella redazione del Piano delle Attività Estrattive, secondo quanto enunciato nella Decisione di Giunta Comunale P.G. n° 135689/2006 e nel PSC, sono di seguito riportati.

Obiettivi di ordine generale:

- la valutazione della localizzazione degli ambiti estrattivi comunali attraverso l'analisi di sostenibilità ambientale finalizzate alla verifica degli effetti territoriali ed ambientali;
- il privilegiare soluzioni mirate alla razionalizzazione di attività esistenti e/o allo sfruttamento di risorse plurime, limitando e/o contenendo la diffusione degli impatti sul territorio;
- l'aggiornamento alla normativa in materia di controllo qualitativo e quantitativo delle terre e rocce da scavo utilizzate per la sistemazione delle aree di cava - anche attraverso tavoli di confronto con le associazioni imprenditoriali e gli esercenti - a seguito della modifica della normativa nazionale in materia;
- la verifica della disponibilità degli esercenti ad accettare volumetrie di terre e rocce da scavo provenienti da eventuali opere pubbliche.

Obiettivi di definizione dei quantitativi di ghiaia e argilla da PIAE:

- il recepimento degli obblighi di pianificazione al fine di contribuire a soddisfare il fabbisogno provinciale definito dal PIAE;
- il recepimento del Polo estrattivo denominato "Cappellina" e recupero di un quantitativo di inerti pregiati nel territorio comunale pari a 500.000 m³, nell'ambito dell'autonomia della pianificazione locale e nel rispetto degli obiettivi del PIAE e del PTCP, con opportuni approfondimenti e valutazioni delle proposte provinciali;
- la verifica dei volumi effettivamente disponibili nelle diverse zone estrattive già pianificate e di nuova previsione.

Obiettivi di salvaguardia dello stato ambientale:

- la promozione della qualificazione ambientale e l'innovazione tecnologica degli impianti di prima lavorazione dell'estratto;
- la salvaguardia dell'ambiente interessato con particolare riferimento agli aspetti idrogeologici, paesaggistici e di difesa del suolo, di tutela dai rumori e da immissioni inquinanti nell'aria e nelle acque;
- la tutela e la valorizzazione dei conoidi e dei terrazzi fluviali;
- il garantire la massima tutela delle falde acquifere prevenendo qualsiasi forma di contaminazione delle acque, a causa di scavi o per facilitazione all'ingresso degli inquinanti;
- la tutela della capacità di ricarica delle falde prevedendo la eventuale localizzazione dei nuovi siti in aree non connesse idraulicamente alla falda utile dell'alta pianura;
- il salvaguardare le formazioni forestali complesse - mature o in fase evolutiva - e le relative presenze faunistiche;
- la salvaguardia delle alberature di grande rilevanza, presenti sul territorio comunale;
- la salvaguardia delle formazioni vegetali più significative, quali i filari arborei e le siepi miste arborate che accompagnano la viabilità storica minore, gli invasi e la rete idrica superficiale;
- il salvaguardare ed il valorizzare la viabilità storica minore;
- la riduzione al minimo dell'impatto sulla rete viaria sia mediante lo studio dei percorsi dei mezzi pesanti e della distribuzione oraria dei trasporti, sia con eventuali interventi di mitigazione da realizzare sulla rete e/o sulle intersezioni più prossime al fine di ridurre al minimo i disagi per i residenti e gli eventuali problemi di problemi di sicurezza;

- l'ottimizzazione dell'assetto circolatorio definitivo sia mediante ripristini e/o miglioramenti della rete viaria e delle intersezioni, sia mediante l'introduzione di nuovi percorsi pedonali e ciclabili.

Obiettivi di recupero, riqualificazione e valorizzazione del territorio:

- il recupero delle aree degradate da preesistenti attività estrattive, anche se collocate in aree differenti da quelle ove si realizza l'attività di scavo;
- la delocalizzazione e/o la dismissione degli impianti di prima lavorazione dell'estratto collocati in aree non idonee;
- la sistemazione e la riqualificazione delle aree estrattive all'interno del contesto urbano con la realizzazione di parchi e giardini pubblici direttamente fruibili, con particolare attenzione alle tematiche dell'accessibilità e dei collegamenti funzionali sia al sistema del verde pubblico esistente e di previsione, sia al raggiungimento di strutture e servizi pubblici presenti nell'intorno;
- la rinaturalizzazione in ambito fluviale delle ex aree estrattive e degli impianti di prima lavorazione in cui è prevista la dismissione valorizzando le marcate potenzialità ambientali del luogo, strategiche sia in termini di ampliamento della rete ecologica, sia come completamento dei Parchi fluviali e ricucitura delle porzioni già attuate, come peraltro specificato anche nel Documento Preliminare;
- la valorizzazione dei contesti spondali e delle aree contermini, intesi come sistemi ambientali complessi da trasformare in parchi estensivi a fruizione pubblica ed in corridoi ecologici;
- la realizzazione - nelle porzioni di territorio periurbano - di spazi verdi estensivi caratterizzati da consistenti volumi di fitomasse, riproponendo la trama storica dal paesaggio agricolo bolognese di pianura;
- la sistemazione delle aree estrattive presenti in zone contigue alle grandi infrastrutture della mobilità con interventi di forestazione volti ad un consistente arricchimento complessivo in termini di fitomassa e biodiversità, finalizzati conseguentemente anche a produrre una sensibile riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico.

Contenuto del rapporto ambientale

Il PIAE 2002 ha pianificato sul territorio comunale di Bologna un Polo estrattivo di nuova localizzazione denominato "Cappellina" per l'estrazione di un volume di ghiaia di 800.000 m³ che il Comune ha l'obbligo di recepire ai sensi dell'art. 7.3 delle NTA del PIAE, il suddetto polo è stato sottoposto a valutazione specifica nell'ambito della procedura di ValSAT del piano provinciale. Il PIAE 2002 ha inoltre assegnato alla pianificazione comunale un ulteriore volume di inerti pregiati pari a 500.000 m³ da recuperare in ambito estrattivo di valenza comunale a cui sono da aggiungere eventuali residui non escavabili previsti dal PAE 2001.

Il Comune di Bologna ha ritenuto di promuovere la presentazione di proposte da parte di soggetti in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa vigente per l'esercizio della attività estrattiva per la localizzazione degli ambiti estrattivi di valenza comunale mediante la pubblicazione di un avviso pubblico, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di cui sopra.

Le proposte pervenute, ad eccezione di quelle non valutate in quanto improprie o non conformi all'avviso, sono state oggetto di uno studio di compatibilità e sostenibilità ambientale che ha analizzato gli impatti generati da tali previsioni che possono avere dirette conseguenze sia sul sistema sociale che su quello naturale; il suddetto studio, allegato al Rapporto Ambientale, ha valutato i seguenti elementi:

- infrastrutture
- rumore
- aria
- acqua
- paesaggio
- morfologia ed idrografia
- vegetazione e fauna

Tale valutazione ha portato a selezionare tre proposte che sono state recepite dalla Giunta comunale e successivamente sono state oggetto di sottoscrizione di Accordi ai sensi dell'art. 18 della L.R. 20/2000, riportati nel Rapporto Ambientale e negli allegati alle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PAE e più precisamente:

- a) Ambito Comunale SIM – Morazzo (esistente) - Proponente S.I.M. S.r.l.;
- b) Ambito Comunale Possessione Palazzo (nuovo)- Proponente CONCAVE;
- c) Ambito Comunale Spiriti (esistente) - Proponente CONCAVE.

Per quanto riguarda il Polo Cappellina, che il piano comunale ha l'obbligo di recepire ai sensi dell'art. 7.3 delle NTA del PIAE, il Comune di Bologna, a seguito di specifici approfondimenti di natura stratigrafica, in contraddittorio con il proponente, ha ridotto la previsione di capacità estrattiva a 580.000 m³.

Il PAE ha definito un quadro di allocazione in ambito comunale di 508.000 m³ di materiale inerte pregiato, che interessano tre ambiti estrattivi di cui solo uno di nuova pianificazione (Possessione Palazzo) con una riduzione di circa il 22% rispetto ai volumi complessivamente pianificabili in ambiti comunali e pari a 649.891 m³ (di cui 500.000 m³ previsti dal PIAE 2002 e 149.891 m³ di residui del PAE 2001 non estratti).

Si segnala che nel Maggio 2009 è stato effettuato un accertamento dei volumi estraibili di inerti pregiati nel Polo S. Niccolò in contraddittorio con la Ditta esercente, dal quale è risultato la presenza complessiva di volume pari a 659.089 m³, e quindi con un deficit rispetto a quello pianificato dal PAE 2001 (925.000 m³) pari a 265.911 m³.

Nello specifico pertanto il Rapporto ambientale, ha valutato sostanzialmente le nuove previsioni di ambiti estrattivi proposti con il PAE 2007, riprendendo anche valutazioni e considerazioni già espresse in sede di valutazione di sostenibilità delle proposte di ambito pervenute e dando atto che per quanto riguardava il Polo Cappellina, individuato dal PIAE 2002, si rimandava alle valutazioni espresse dalla ValSAT del piano medesimo.

Sinteticamente si può valutare che le proposte a) e c) rappresentano soluzioni estrattive volumetricamente contenute, che soddisfano l'obiettivo generale del PAE relativo alla razionalizzazione di attività esistenti, essendo ricomprese in aree già inserite nel PAE vigente, e quindi limitando la diffusione degli impatti ad ambiti già compromessi.

La proposta b), in adiacenza ad un Polo estrattivo esistente, consiste invece in una nuova previsione che comporta un consumo di suolo pari a circa 9,6 ha, e risulta quella più significativa in termini volumetrici, considerando che con un volume di ghiaie estraibili pari a circa 400.000 mc concorre alla maggior parte del soddisfacimento del fabbisogno complessivo previsto dal PIAE per il Comune di Bologna.

L'analisi degli effetti che le diverse azioni che costituiscono l'attività estrattiva possono produrre sulle componenti ambientali e sociali hanno confermato come, in termini generali, in un contesto territoriale come quello bolognese, il maggiore impatto avvenga soprattutto sul sistema sociale, in relazione ad un'alterazione sensibile del clima acustico e della qualità dell'aria nell'immediato intorno dell'area coinvolta, ad un incremento del traffico pesante per il trasporto dei materiali estratti e di quelli necessari alle operazioni di sistemazione, al rischio elevato di alterazione qualitativa delle acque sotterranee considerando il contesto idrogeologico caratterizzato da alta vulnerabilità naturale del sistema delle falde superficiali, e infine all'elevato impatto visivo dovuto all'alterazione morfologica dei luoghi. Aspetto rilevante riguarda la durata di tali azioni che di solito si sviluppano nell'arco di 10-20 anni.

Per quanto concerne il sistema naturale, si segnala soprattutto il forte impatto in termini di idrogeologici, considerando che l'attività estrattiva determina in ogni caso un'alterazione irreversibile dell'acquifero, riducendo il meccanismo di ricarica dello stesso e producendo con la sistemazione una consistente impermeabilizzazione del suolo. Minori risultano in generale gli effetti legati alla stabilità morfologica dei fronti di scavo e quelli sulla vegetazione e la fauna.

Parere motivato dell'Autorità competente

In appendice si riporta il testo integrale del parere motivato della Provincia di Bologna in qualità di Ente competente per la procedura di Valutazione Ambientale Strategia del Piano Comunale delle Attività Estrattive del Comune di Bologna.

La Provincia di Bologna ha predisposto il proprio parere tenendo conto dei pareri espressi dai soggetti competenti in materia ambientale (art. 13 comma 5 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.) e delle osservazioni inoltrate ai sensi dell'art. 14 del medesimo decreto.

Osservazioni da parte degli Enti competenti in materia ambientale:

- ARPA – Sezione Provinciale di Bologna
- AUSL – Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna
- Autorità di Bacino del Reno
- Servizio Tecnico di Bacino Reno

Osservazioni da parte di privati:

- Parazza Luca (a nome proprio e di altri privati cittadini residenti nella zona di via Zanardi).

Alcune delle suddette comunicazioni coincidevano in tutto o in parte con quelle presentate ai sensi della L.R. 20/00; nel fascicolo 7 del PAE 2007 "Controdeduzioni" il Comune di Bologna ha controdedotto e fornito chiarimenti in merito eccetto che per Ausl che nella propria nota esprimeva il proprio parere favorevole al Rapporto Ambientale presentato.

Il parere motivato della Provincia conclude che *"sulla base degli elementi contenuti nel Rapporto ambientale, sulla base delle considerazioni e valutazioni svolte in fase istruttoria e tenuto conto dei pareri espressi dalle autorità ambientali e dell'osservazione pervenuta, si ritiene che il PAE 2007 oggetto di valutazione non abbia effetti significativi sull'ambiente, a condizione che nell'atto di approvazione del Piano siano recepite le prescrizioni di seguito riportate:*

- 1) definire, in merito alla sistemazione finale delle aree estrattive esaminate, le tipologie/caratteristiche dei possibili materiali di tombamento, in applicazione di quanto previsto nell'allegato G alle N.T.A., sia per tutelare l'acquifero da eventuali contaminazioni derivanti dall'estrazione e lavorazione degli inerti (come specificato nella VALSAT del PIAE), sia, per quanto possibile, per garantire la permeabilità e quindi la ricarica delle falde (come richiesto dall'art. 45 del PTA regionale). In particolare per quanto riguarda le verifiche qualitative dei materiali da utilizzare per i ripristini, si suggerisce di valutare l'opportunità, vista la criticità della zona in cui sono collocate le attività estrattive, di introdurre nel profilo chimico minimo l'analisi sui solventi clorurati e sugli elementi maggiormente solubili come il cromo esavalente;
- 2) si ritiene necessario affidare alla obbligatoria procedura di verifica (Screening), ovvero alla obbligatoria procedura di VIA cui devono essere assoggettati gli interventi di definire, in merito alla sistemazione finale delle aree estrattive esaminate, le derivanti dall'attuazione della Variante di Piano, la migliore e specifica determinazione degli impatti ambientali;
- 3) per quanto riguarda l'Ambito Spiriti, ricadente in pertinenza fluviale (art. 18 PSAI), il progetto di sistemazione finale, con particolare attenzione alla natura dei materiali di riempimento, dovrà essere sottoposto al parere dell'Autorità di Bacino nell'ambito della procedura di VIA (Screening);
- 4) per quanto riguarda l'Ambito Sim-Morazzo, di non realizzare un nuovo accesso all'area in corrispondenza del nucleo abitato, al fine di evitare un peggioramento delle condizioni di vita dei residenti;
- 5) di attuare i programmi di monitoraggio previsti nel Fascicolo 4 "Normativa Tecnica di Attuazione", all'art. 16 - Reti e programmi di monitoraggio ambientale;
- 6) di integrare, se necessario, i programmi di monitoraggio ora previsti nel caso emergessero particolari criticità nell'ambito delle procedure di VIA (Screening), sui singoli progetti di coltivazione e sistemazione.

Il Comune di Bologna ha controdedotto (fascicolo n. 7 del PAE) come segue:

- 1) Tra gli obiettivi principali del PAE vi è quello di garantire la massima tutela delle falde acquifere prevenendo qualsiasi forma di contaminazione delle acque a seguito delle attività di estrazione e successiva sistemazione delle aree. Le azioni messe in campo comprendono principalmente un'attenta attività di monitoraggio qualitativo delle falde esercitata durante le fasi di estrazione e l'adozione di specifiche modalità di gestione dei materiali destinati alle opere di sistemazione degli invasi di cava, queste ultime tradotte in un allegato specifico alle N.T.A. contenente norme per la gestione e la verifica qualitativa dei materiali utilizzati per tali operazioni. Per quanto concerne l'obiettivo di tutelare la capacità di ricarica delle falde si comprende come possa essere raggiunto, come per altro sottolineato dal PIAE, prevedendo la localizzazione di nuovi siti estrattivi in aree non connesse idraulicamente alla

falda utile dell'alta pianura, considerando che l'attività di sistemazione morfologica di una cava in cui viene raggiunta una profondità massima di scavo di -20 m dal p.d.c., comprende necessariamente il tombamento con materiali prevalentemente fini con spessori di diversi metri, alterando quindi in maniera irreversibile la permeabilità rispetto alle condizioni naturali e diminuendo quindi la capacità di ricarica dell'area stessa. In tal senso può essere vista l'individuazione dell'Ambito estrattivo "Possessione Palazzo", localizzato in un settore distale della conoide del Reno, dove gli acquiferi risultano differenziati, e risulta poco significativa l'alimentazione delle falde profonde utilizzate a scopo idropotabile.

Per quanto concerne il suggerimento di integrazione del profilo chimico minimo dei materiali destinati ai tombamenti, con specifiche analisi sui solventi clorurati e il cromo esavalente, si ricorda che il Comune di Bologna ha recentemente predisposto uno specifico regolamento per la gestione dei materiali naturali derivanti dall'attività di scavo, che coincidono con quelli destinati alle operazioni di sistemazione degli invasi di cava e che tale regolamento ha ottenuto il parere favorevole di ARPA. Il profilo minimo richiesto nel regolamento suddetto è identico a quello dell'allegato G, con la possibilità che, in relazione a condizioni particolari del sito di produzione, gli enti chiamati al rilascio del titolo abilitativo dell'intervento di produzione ne richiedano specifiche integrazioni.

Si chiarisce inoltre che l'attento monitoraggio effettuato sulle acque di falda di monte e valle idrogeologico rispetto al singolo invaso di cava, comprende tra i parametri da analizzare anche quelli maggiormente solubili, che tendono a concentrarsi nelle acque, e richiamati dall'osservante, e ciò consente una valutazione indiretta della qualità del corpo di tombamento e diretta sugli effetti che questa comporta sull'ambiente idrico sotterraneo. Si ritiene quindi di demandare a tale fase l'eventualità di approfondimenti su specifici inquinanti.

L'osservazione è da ritenersi accolta pur non comportando modifiche al piano adottato.

- 2) Si concorda con quanto espresso chiarendo che quanto richiesto viene esaurientemente specificato nell'art. 14 delle N.T.A. "Procedure di cui alla Legge Regionale 9/99".

Si ritiene pertanto l'osservazione accolta di fatto pur non comportando modifiche agli elaborati di piano.

- 3) Per quanto concerne l'Ambito Spiriti si ritiene di inserire nella scheda dell'Ambito estrattivo di cui all'art. 8 delle N.T.A., la necessità di richiedere, preventivamente al rilascio dell'autorizzazione, il parere dell'Autorità di Bacino del Reno ai sensi del comma 5 dell'art. 23 nelle norme del PSAI, secondo la procedura di cui al comma 4 dell'art. 24.

Si ritiene quindi di accogliere l'osservazione.

- 4) L'Ambito estrattivo SIM-Morazzo ha da diversi anni un unico accesso all'area di cava, che si ritiene debba essere mantenuto escludendo la possibilità di un nuovo attestamento sulla viabilità pubblica in corrispondenza del nucleo abitato.

Si ritiene quindi di accogliere l'osservazione inserendo nella scheda di tale ambito l'obbligo di mantenimento della viabilità di accesso esistente su Via Casteldebole.

- 5) e 6) Sarà cura dell'Amministrazione Comunale provvedere all'attuazione di quanto previsto all'art. 16 delle N.T.A., che prevede tra l'altro che ulteriori specifiche e prescrizioni potranno essere fornite in sede di procedura ai sensi della Legge Regionale n. 9/99 (screening/VIA) e/o di approvazione del Piano di coltivazione della cava.

Si ritengono pertanto le osservazioni accolte di fatto pur non comportando modifiche agli elaborati di piano.

Integrazione delle considerazioni ambientali nel Piano delle Attività Estrattive 2007

Il PAE 2007 ha prescritto il rispetto di tutte le prescrizioni di carattere ambientale scaturite dal Rapporto Ambientale all'interno delle schede di progetto relative ai nuovi Ambiti estrattivi individuati sul territorio Comunale e al Polo estrattivo "Cappellina". Nella stesura definitiva del PAE 2007 si è inoltre tenuto conto del parere motivato della Provincia e delle osservazioni pervenute apportando le necessarie modifiche alle Norme Tecniche d'Attuazione.

B) MISURE ADOTTATE IN MERITO AL MONITORAGGIO

Il PAE 2007 ha previsto all'art. 16 delle NTA specifiche modalità di attuazione del monitoraggio per il controllo degli impatti determinati dall'attività estrattiva sull'ambiente circostante. In particolare si prevede la predisposizione di reti di monitoraggio e programmi di misurazioni per la definizione delle principali componenti ambientali ante-operam, durante l'esecuzione dei lavori ed al termine dell'attività. Tale attività ricomprende le acque sotterranee, la qualità dell'aria, il clima acustico, il traffico degli automezzi pesanti, gli aspetti vegetazionali e i materiali destinati alle operazioni di sistemazione.

In tal modo si potrà verificare direttamente il raggiungimento degli obiettivi di salvaguardia dello stato ambientale prioritariamente definiti nella redazione dello strumento di pianificazione.

Per quanto concerne i nuovi ambiti estrattivi sono riportate di seguito le misure specifiche di mitigazione e monitoraggio ambientale previste dal rapporto ambientale.

Per l'Ambito Comunale "SIM-Morazzo":

- Infrastrutture: il mantenimento delle prescrizioni e cautele già in essere (traffico orario massimo non superiore a 20 camion/ora a + r e riduzione alla metà nelle fasce orarie 07-08 e 18-19), non comporterà quindi incrementi dei flussi attuali;
- Rumore: dovranno essere valutati ulteriori accorgimenti finalizzati a contenere quanto più possibile le immissioni sonore indotte dalle attività di coltivazione della cava (prevedendo, ad esempio, l'utilizzo di pannelli in legno in sommità del terrapieno). L'impatto è da considerarsi sensibile ma mitigabile, per pochi ricettori e per un periodo abbastanza limitato e in relazione a ciò è richiesto che siano approfonditi in fase esecutiva gli aspetti relativi all'impatto acustico indotto dalla proposta in oggetto. Nello specifico, la richiesta di deroga all'avvicinamento al ricettore dovrà essere accompagnata da uno studio acustico di dettaglio, che valuti gli impatti presso i ricettori limitrofi. Per l'elaborazione di tale studio, al fine di caratterizzare nel modo più corretto le sorgenti sonore effettivamente in uso durante l'attività di coltivazione della cava e, conseguentemente, l'impatto acustico indotto presso i ricettori limitrofi, si dovrà fare riferimento ai dati di rumorosità monitorati nel corso delle attività di coltivazione attualmente in corso, e dovrà essere valutata la possibilità di realizzare una barriera in sommità al terrapieno. Per quanto riguarda i percorsi e il numero di viaggi, anche in considerazione della possibilità di limitare ulteriormente in termini temporali la fase di scavo (e quindi, probabilmente, aumentare il numero di viaggi), negli studi da effettuarsi per la procedura di verifica (screening) dovrà essere condotta una valutazione relativa agli impatti acustici per i ricettori presenti lungo la viabilità. Dovrà essere realizzato, così come proposto, un argine alto almeno 3 metri lungo il perimetro della cava, a protezione dei ricettori presenti. Dovrà essere utilizzata una sola macchina operatrice fino al raggiungimento almeno della profondità proposta di 13 metri, o una quota più profonda, a seconda delle risultanze degli studi. Durante le fasi di coltivazione della cava, dovrà essere periodicamente effettuato un monitoraggio acustico volto alla stima dei livelli assoluti di immissione e differenziali.
- Atmosfera: si ritiene necessario sviluppare un piano di coltivazione che limiti il più possibile la durata temporale delle attività di lavorazione nelle aree più vicine ai ricettori, e che tenga conto delle condizioni meteorologiche, al fine di limitare o evitare le lavorazioni più impattanti nei periodi di maggiore ventosità. La richiesta di deroga all'avvicinamento al ricettore dovrà essere accompagnata da uno studio di dettaglio, che valuti gli impatti presso i ricettori limitrofi. Per la predisposizione di tale studio dovranno essere considerati anche i dati ricavati dai monitoraggi effettuati. Particolare attenzione dovrà essere posta nella valutazione dell'ubicazione e delle modalità di gestione dei cumuli costituiti dal terreno di scavo e dal cappelliccio che, in base a quanto dichiarato, verranno provvisoriamente stoccati nell'area. Per quanto riguarda i percorsi e il numero di viaggi, anche in considerazione della possibilità di limitare ulteriormente in termini temporali la fase di scavo (e quindi, probabilmente, aumentare il numero di viaggi), negli studi da effettuarsi per la procedura di verifica (screening) dovrà essere condotta una valutazione relativa ai percorsi proposti agli impatti atmosferici per i ricettori presenti lungo la viabilità. Il rilevato di tre metri esistente sull'argine meridionale di scavo (coronella), realizzato al fine di contenere la dispersione di polvere, dovrà essere inerbato e piantumato con specie arboreo-arbustive. Dovrà essere condotto un monitorag-

gio preventivo utile per caratterizzare la qualità dell'aria nell'areale d'intervento e per una corretta stima degli impatti, e uno in corso d'opera per la valutazione degli impatti nella fase più critica. Le piste interne alla cava dovranno essere tenute bagnate, così come i cumuli. Dovrà essere previsto ed effettuato il lavaggio delle ruote dei camion in uscita dal cantiere. La prima viabilità in entrata/uscita dalla cava dovrà essere mantenuta pulita tramite lavaggio ed eventuale asportazione del materiale ed i mezzi adibiti al trasporto del materiale estratto e di tombamento dovranno essere dotati di idonei teloni di protezione opportunamente chiusi.

- Idrografia superficiale: viene evidenziata la possibilità di infiltrazioni dirette in ghiaia di acque di dilavamento superficiale. Tale rischio risulta mitigabile attraverso opere specifiche, per altro già realizzate, che ostacolano l'ingresso di acque esterne nell'invaso.
- Paesaggio: da sottolineare è l'adozione di scarpate a debole pendenza e gli interventi vegetazionali di schermatura eseguiti sulle stesse che riducono notevolmente l'impatto visivo mascherando i gradini morfologici prodotti dall'attività estrattiva.

Per l'Ambito Comunale "Possessione Palazzo"

- Paesaggio: positive si giudicano le azioni previste per la riduzione dell'impatto in termini di intervisibilità con la formazione di schermature vegetazionali perimetrali, per altro in parte già presenti nel limitrofo Polo estrattivo.
- Rumore: sono presenti vari accorgimenti finalizzati a contenere quanto più possibile sia le immissioni sonore indotte dalle attività di coltivazione della cava (prevedendo, ad esempio, la realizzazione di terrapieni aventi funzione di schermatura), sia l'impatto indotto dal transito dei mezzi pesanti (limitando le velocità di percorrenza dei mezzi, realizzazione di pannellature temporanee con funzione di schermatura, ecc.). Successivamente dovrà essere effettuato un approfondimento in merito all'impatto acustico indotto nei confronti dei ricettori limitrofi dall'insieme delle attività svolte all'interno di entrambi gli ambiti estrattivi (Polo San Niccolò e ambito "Possessione Palazzo"). Nello specifico, al fine di caratterizzare nel modo più corretto il clima acustico ante-operam presso i ricettori limitrofi dovrà essere effettuata una campagna di monitoraggio acustico di lunga durata (comprendente l'intero periodo di riferimento diurno) finalizzata a valutare sia il livello medio diurno (da considerarsi per la verifica del rispetto dei limiti assoluti di immissione sonora), sia il livello minimo diurno (da considerarsi per la verifica del rispetto dei limiti differenziali di immissione sonora). Inoltre, al fine di descrivere nel modo più corretto le sorgenti sonore effettivamente in uso durante l'attività di coltivazione e, conseguentemente, l'impatto acustico indotto presso i ricettori limitrofi, si dovrà fare riferimento ai dati di rumorosità monitorati nel corso delle attività di coltivazione attualmente in corso all'interno del Polo San Niccolò. In base alle risultanze di tale studio, dovrà essere verificata la necessità di eventuali opere di mitigazione acustica per i ricettori impattati dalle attività di coltivazione e dal transito dei mezzi pesanti. Durante le fasi di coltivazione della cava, dovrà essere periodicamente effettuato un monitoraggio acustico volto a verificare il rispetto dei limiti assoluti e differenziali di immissione sonora. La verifica dell'impatto acustico indotto presso i ricettori dovrà riguardare i contributi di entrambe le attività estrattive (polo San Niccolò ed ambito estrattivo in oggetto) valutando, nel caso di un eventuale superamento dei limiti normativi, le opportune misure finalizzate a contenere le immissioni sonore presso i ricettori impattati.
- Atmosfera: si riportano di seguito tutte le mitigazioni proposte, che andranno comunque meglio definite nelle successive fasi autorizzatorie:
 - continua bagnatura delle vie di circolazione interne e di accumulo con autobotte;
 - utilizzo dell'attuale impianto di irrigazione automatico per la viabilità interna in conglomerato bituminoso;
 - utilizzo dell'attuale impianto di irrigazione automatico per la viabilità interna in conglomerato bituminoso;
 - continua bagnatura del materiale da estrarre nelle situazioni più critiche ovvero estrazione della argilla a minore contenuto di umidità nella quota più alta;
 - frequente lavaggio, con autobotte, della strada in particolare in prossimità del ricettore 2 al fine di ridurre i depositi di polvere fine;

- messa a dimora lungo il ciglio di cava di vegetazione a fusto minimo di 2 metri anche con funzione di barriera per gli inquinanti aerei.

Oltre a quanto proposto, dovrà poi essere effettuata anche la bagnatura delle zone di accumulo provvisorio dell'argilla (pur trovandosi queste all'interno del Polo San Niccolò) che dovranno essere inerbite nel caso si prevedano tempi di accumulo superiore ai 6 mesi; la quota della sommità del deposito di argilla non dovrà superare il piano di campagna.

Dovrà poi essere effettuato il lavaggio del tratto di viabilità urbana utilizzato dai mezzi pesanti per portare la ghiaia all'impianto Zanardi. La prima viabilità in entrata/uscita dalla cava dovrà essere mantenuta pulita tramite lavaggio ed eventuale asportazione del materiale ed i mezzi adibiti al trasporto del materiale estratto e di tombamento dovranno essere dotati di idonei teloni di protezione opportunamente chiusi.

Resta inteso che sarà necessario nella fase di progettazione esecutiva una valutazione dell'impatto sull'atmosfera che dovrà tenere in conto complessivamente delle lavorazioni già autorizzate nei comparti estrattivi limitrofi.

- **Morfologia:** un'insufficiente regimazione delle acque meteoriche superficiali esterne all'area d'intervento può localmente determinare un peggioramento delle caratteristiche di resistenza a taglio dei materiali affioranti lungo le scarpate di scavo. L'impatto è da considerarsi sensibile e sarà pertanto necessario prevedere opportuni accorgimenti atti ad evitare l'insorgere di tali problematiche, quali ad esempio prevedere una buona regimazione delle acque meteoriche e un costante monitoraggio delle condizioni statiche delle scarpate di scavo.
- **Idrografia sotterranea:** sarà necessario prevedere un attento sistema di monitoraggio dei livelli piezometrici delle falde, come per altro già attivato nel limitrofo Polo estrattivo S.Niccolò, destinato al controllo dell'interferenza durante e dopo lo scavo, previo un adeguato controllo ante - operam delle condizioni indisturbate.

Per l'Ambito Comunale "Spiriti":

- **Rumore:** giacché le lavorazioni sul piano di campagna interessano un periodo limitato di tempo (valutato dal tecnico in 20 giorni), si ritiene che la proposta di ampliamento in oggetto comporterà un impatto sensibile limitatamente al ricettore citato, riducibile adottando opportune misure di mitigazione. Per la fase di escavazione dovranno essere valutati degli accorgimenti finalizzati a contenere quanto più possibile le emissioni sonore in corrispondenza del ricettore limitrofo come, ad esempio, la realizzazione di un terrapieno. Relativamente alla movimentazione dei mezzi pesanti, nelle successive fasi dovrà essere individuato il percorso meno impattante per i ricettori circostanti. Durante le fasi di coltivazione della cava, inoltre, dovrà essere periodicamente effettuato un monitoraggio acustico volto alla stima dei livelli assoluti di immissione e differenziali presso il ricettore limitrofo. Tale monitoraggio dovrà verificare l'efficacia delle misure di mitigazione messe in opera e valutare, nel caso, ulteriori accorgimenti destinati a ridurre l'impatto acustico presso tale ricettore.
- **Atmosfera:** vista la presenza di un edificio posto a circa 60 metri dallo scavo (la cui zona cortiliva si affaccia sulla strada in posizione prospiciente allo scavo stesso), sarà necessario adottare tutte le misure necessarie per limitare gli impatti dovuti alle polveri sollevate. In particolare risulta che l'attività prevista comporterà la movimentazione di un elevato numero di mezzi pesanti, pur se le stime sono state effettuate per i quantitativi inizialmente proposti, di circa due volte maggiori rispetto a quanto descritto nelle integrazioni. Tali mezzi percorreranno percorsi interni alla cava, che potrebbero essere fonte di consistente sollevamento di polveri, anche in relazione allo stato del terreno (strada interna asfaltata, sterrata ecc.). Sarà necessario limitare quanto più possibile il numero di giorni in cui vengono effettuate lavorazioni con tale utilizzo di mezzi e dovranno essere adottate tutte le mitigazioni proposte, quali la continua bagnatura della viabilità interna e di tutto il materiale accumulato nell'area di cava. Dovrà poi essere individuato il percorso meno impattante per i ricettori circostanti. Gli aspetti relativi alla viabilità interna, ai tempi necessari per lo scavo e il tombamento e alla gestione dei cumuli di materiale inerte dovranno comunque essere approfonditi nelle successive fasi autorizzative. La prima viabilità in entrata/uscita dalla cava dovrà essere mantenuta pulita tramite lavaggio ed eventuale asportazione del materiale ed i mezzi adibiti al trasporto del materiale estratto e di tombamento dovranno essere dotati di ido-

nei teloni di protezione opportunamente chiusi. Dovrà inoltre essere valutata la realizzazione di opere per contenere gli impatti nei confronti del ricettore più vicino, quali il raffittimento della fascia di vegetazione al confine dell'area su via Zarnardi o la realizzazione di un terrapieno inerbito.

- Idrografia superficiale: il rischio di eventuali perdite di idrocarburi dei mezzi adibiti all'estrazione ed al trasporto dei materiali potrà essere limitato attraverso un'attenta manutenzione dei mezzi e provvedendo ad effettuare il loro rifornimento esternamente all'area di scavo in piazzali adeguatamente predisposti.
- Idrografia sotterranea: sarà necessario prevedere un attento sistema di monitoraggio dei livelli piezometrici delle falde, come per altro già attivato nel limitrofo Polo estrattivo S. Niccolò, destinato al controllo dell'interferenza durante e dopo lo scavo, previo un adeguato controllo ante - operam delle condizioni indisturbate.

Relativamente all'incidenza sul SIC adiacente :

- Protezione dall'impatto acustico e dalle polveri: creazione di una barriera verde in corrispondenza del rilevato arginale in terra, già presente, lungo tutto il lato dell'area di intervento rivolto verso il SIC, anche al fine di proteggere l'area già sistemata a verde di limitare il disturbo acustico e delle polveri; creazione di un altro rilevato in terra o di qualche forma di protezione verso la strada per proteggere la siepe arborata esistente da urti meccanici e limitare il disturbo acustico e di polveri verso la strada.
- Esecuzione di monitoraggio acustico: durante le fasi di coltivazione dovrà essere periodicamente effettuato un monitoraggio acustico volto alla stima dei livelli assoluti di immissione e differenziali presso il ricettore limitrofo. Tale monitoraggio dovrà verificare l'efficacia delle misure di mitigazione messe in opera e valutare, nel caso, ulteriori accorgimenti destinati a ridurre l'impatto acustico presso i ricettori.
- Misure di controllo sul sistema delle acque sotterranee e piano di monitoraggio da eseguire: per minimizzare gli impatti dell'attività estrattiva sul sistema delle acque sotterranee ed in particolare sulla falda libera superficiale che potrebbe essere, almeno localmente e stagionalmente, presente entro il primo orizzonte acquifero, saranno previste diverse misure di controllo e di mitigazione volte a prevenire o a ridurre gli effetti negativi. Per quanto riguarda le misure di controllo sarà prevista l'installazione e la gestione di dispositivi di monitoraggio quali-quantitativo delle acque di falda presenti entro il sistema acquifero più superficiale individuato nell'area interessata dall'escavazione (Complesso Acquifero A0-A1). Il piano di monitoraggio da predisporre in prossimità dell'area di intervento dovrà essere allestito in modo da poter valutare le modificazioni temporali dello stato quali-quantitativo della risorsa idrica superficiale, effettuando controlli periodici sia durante le fasi di coltivazione e di ripristino dell'area ma anche in una fase precedente l'inizio delle attività di scavo in falda, così da poter disporre di una situazione di "bianco" di riferimento (fase ante operam). Gli orizzonti acquiferi da monitorare saranno quelli relativi sia al primo orizzonte acquifero, direttamente interessato dalle attività di scavo, sia al sottostante secondo orizzonte acquifero, sede della falda parzializzata, monitorata dal piezometro già realizzato nell'area Spiriti (S6). Entro il primo orizzonte acquifero è possibile prevedere in una fase iniziale la realizzazione di n. 1 piezometro di controllo da ubicare nel settore di monte dell'area di nuova coltivazione allo scopo di verificare innanzitutto se è presente anche in questo settore un livello di tipo freatico. Riguardo il secondo orizzonte acquifero, non raggiunto dalle attività di escavazione in progetto, i controlli quali-quantitativi potranno essere effettuati in corrispondenza di un piezometro già realizzato poco a sud dell'area. Circa la periodicità delle misurazioni si può prevedere una cadenza mensile per le misure del livello della falda e trimestrale per i campionamenti analitici. Poiché le attività di scavo in progetto prevedono l'asportazione dei materiali prevalentemente fini (argilloso-limosi) in superficie e dell'orizzonte ghiaioso sottostante sino alla messa a giorno della falda libera superficiale eventualmente identificata nell'area, saranno responsabili di una riduzione della protezione esistente tra la superficie topografica e la sottostante falda e quindi di una riduzione dei tempi di infiltrazione di un eventuale inquinante in falda. Per questo motivo nel corso delle fasi di col-

tivazione dell'attività estrattiva si prevede di adottare le seguenti misure di mitigazione:

- gli accessi all'area estrattiva dovranno essere presidiati ed isolati in modo tale che potrà accedere ad essa solamente il personale autorizzato e sarà impedito ad estranei di introdurre all'interno della cava qualsiasi eventuale sostanza inquinante;
- i fossi perimetrali collegati con la rete scolante principale dovranno essere realizzati in modo tale da evitare l'ingresso in cava di eventuale acqua di dilavamento superficiale proveniente dalle aree circostanti;
- la realizzazione di serbatoi interrati di idrocarburi e di altre sostanze pericolose sarà vietata;
- eventuali stoccaggi di acque reflue dovranno essere eseguite a perfetta tenuta idraulica;
- l'attività estrattiva dovrà essere programmata su lotti di estensione limitata, sottoposti, una volta terminata la coltivazione, ad interventi di ripristino;
- rischi di incidenti in fase di lavorazione potranno e dovranno essere prevenuti con accorgimenti specifici e/o con un adeguato programma di escavazione che minimizzi le superfici esposte, nonché con istruzioni preventive del personale coinvolto nelle operazioni.

Nelle schede di progetto contenute nell'art. 8 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAE 2007, riportate di seguito, viene previsto l'obbligo di rispettare le prescrizioni previste dal Rapporto Ambientale, unitamente alle altre prescrizioni specifiche individuate per ogni situazione.

Ambito comunale SIM-Morazzo

- Stato della cava: attiva
- Tipologia del materiale da estrarre: ghiaia e sabbia alluvionale
- Metodo di coltivazione: a cielo aperto del tipo a fossa
- Profondità massima di scavo: - 20 m dal p.c. medio
- Quantitativo autorizzato di ghiaia e sabbia alluvionale: 563.869 m³
- Quantitativo massimo residuo autorizzabile di ghiaia e sabbia alluvionale: 83.000 m³
- Quota di tombamento: non inferiore a - 8 m dal p.c. e a piano di campagna originario nel settore orientale dell'ambito estrattivo;
- Destinazione finale: Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, art. 30 in riferimento alla classificazione del P.S.C. approvato
Nodo ecologico semplice di cui all'art. 35 comma 6 del quadro normativo del P.S.C.
- Tipologia di recupero: Agricolo con fascia boscata nel settore orientale come da prescrizioni specifiche
- Prescrizioni generali:
si da atto dell'accordo sottoscritto con la Ditta ai sensi dell'art. 18 della L.R. 20/2000 in data 13/10/2008 riportato integralmente in allegato C alle presenti N.T.A..
- Prescrizioni specifiche:
 - realizzazione di opere di pubblico interesse sul territorio del Quartiere Borgo Panigale per un importo complessivo dei lavori pari ad euro 30.000,00 (trentamila/00), commisurato al volume di inerti pregiati previsti come residuo autorizzabile;
 - Piano di Coltivazione e Sistemazione relativo al quantitativo residuo autorizzabile con durata massima pari a 4 anni;
 - redazione di un apposito studio finalizzato alla verifica dell'inquinamento acustico ed atmosferico e dell'impatto generato in corrispondenza dei ricettori sensibili posti nelle immediate vicinanze dell'area d'intervento, e verifica delle necessarie misure di mitigazione;
 - sistemazione a bosco planiziale della zona orientale, per una fascia pari a 60 m dal limite orientale del comparto; sistemazione delle scarpate con messa a dimora di più file arbustive sovrapposte, dalla base fino all'orlo superiore;
 - esecuzione di apposite schermature vegetazionali sulle scarpate;
 - esecuzione di scarpate finali con pendenze pari 1/4 (circa 14°);

- esecuzione di un controllo archeologico preventivo nelle aree oggetto di nuova escavazione;
- obbligo di mantenimento dell'accesso esistente su Via Casteldebole;
- obbligo di rispettare le ulteriori misure di mitigazione previste dal Rapporto Ambientale.

Ambito comunale Possessione Palazzo

- Stato della cava: inattiva
 - Tipologia del materiale da estrarre: ghiaia e sabbia alluvionale
 - Profondità massima di scavo: 16.50 m s.l.m, con divieto di interessare con gli scavi il setto argilloso di separazione con l'acquifero sottostante
 - Quantitativo massimo autorizzabile di ghiaia e sabbia alluvionale: 400.000 m³
 - Destinazione finale: Ambiti in via di consolidamento, art. 24 – quadro normativo n. 64 in riferimento alla classificazione del P.S.C. approvato: "sono le parti di città in corso di realizzazione attraverso gli strumenti urbanistici preventivi che attuano il disegno della pianificazione previgente, per le quali vengono confermate le regole vigenti allo scopo di favorire il processo di consolidamento"
- Connettivo ecologico diffuso ai sensi dell'art. 35 comma del quadro normativo del PSC
- Tipologia di recupero: Zona ribassata
 - Quota di tombamento: – 9 m dal p.c. originario (quote differenti in diminuzione potranno essere autorizzate nel caso in cui il Piano di Coltivazione e Sistemazione preveda il riutilizzo dei materiali sterili in surplus rispetto a quelli necessari alla sistemazione o nel caso la richiesta di cui al punto 3.3 dell'accordo stipulato ai sensi dell'Art. 18 della L.R. 20/2000 riportato in allegato A abbia avuto un riscontro positivo);
 - Prescrizioni generali: coincidenti con quanto riportato per il Polo S. Niccolò
 - Prescrizioni specifiche:
 - versamento di un contributo di euro 150.000,00 (centocinquantamila/00), come azione compensativa volta a controbilanciare gli impatti irreversibili dell'attività estrattiva che sarà esercitata sul territorio negli ambiti estrattivi comunali Possessione Palazzo e Spiriti, determinati dalla sottrazione di risorsa non rinnovabile, dall'alterazione delle condizioni di permeabilità dei suoli, dall'eliminazione di vegetazione e dalle conseguenti alterazioni paesaggistiche per il miglioramento del territorio in cui è localizzata l'attività estrattiva; in particolare tale contributo sarà finalizzato alla realizzazione di interventi ordinari e straordinari e/o alla fornitura di attrezzature ed arredi per il potenziamento/miglioramento delle aree a verde pubblico site nel territorio del Quartiere Navile ed individuate dal Quartiere medesimo, ma potrà anche, sempre su richiesta di quest'ultimo, essere destinato diversamente. Tale somma sarà percentualmente ripartita sulla base dell'entità degli interventi estrattivi da autorizzare nei comparti Spiriti e Possessione Palazzo, e versata in un'unica soluzione entro 30 gg. dal rilascio dell'autorizzazione estrattiva. L'ultima quota deve comunque concorrere al versamento del 100% della somma di cui sopra. In alternativa al versamento di tale somma la Ditta, previo accordo con il Comune di Bologna ed il Quartiere Navile, potrà provvedere direttamente all'esecuzione degli interventi e/o acquisizione di attrezzature ed arredi per un valore pari all'importo di cui sopra; le modalità ed i tempi verranno precisate all'interno delle convenzioni estrattive e relative autorizzazioni. Tali interventi devono essere eseguiti sulla base di precise e sufficienti indicazioni fornite dagli uffici comunali competenti e devono essere approvati/autorizzati dal Settore Ambiente e Verde Urbano, U.I. Interventi per il Verde, che si esprimerà anche in merito alla congruità economica e ne sovrintenderà la realizzazione coordinando anche il rilascio di eventuali altre autorizzazioni di competenza di altri uffici comunali o enti diversi;
 - previsione delle misure di mitigazione volte a ridurre l'impatto acustico e sulla qualità dell'aria in corrispondenza dei ricettori sensibili limitrofi (bagnatura delle vie di circolazione interne con autobotte, lavaggio del tratto di viabilità urbana utilizzato dai mezzi pesanti per portare la ghiaia all'impianto Zanardi, messa a dimora lungo il ciglio di cava di vegetazione a fusto minimo di 2 m anche con funzione di barriera per gli inquinanti aerei, bagnatura delle zone di accumulo provvisorio di materiali sterili che devono essere inerbite nel caso si prevedano tempi di accumulo superiore ai 6 mesi);

- monitoraggio acustico e atmosferico periodico volto alla stima dei livelli acustici assoluti di immissione e differenziali, e della qualità dell'aria in corrispondenza dei ricettori sensibili limitrofi;
- monitoraggio piezometrico e qualitativo delle acque di falda;
- obbligo di rispettare le ulteriori misure di mitigazione previste dal Rapporto Ambientale.

Ambito comunale Spiriti

- Stato della cava: esaurita in corso di sistemazione
- Tipologia del materiale da estrarre: ghiaia e sabbia alluvionale
- Metodo di coltivazione: a cielo aperto del tipo a fossa
- Profondità massima di scavo: - 20 m dal p.c. medio, con divieto di interessare con gli scavi il setto argilloso di separazione con l'acquifero sottostante
- Quantitativo massimo autorizzabile di ghiaia e sabbia alluvionale: 25.000 m³
- Destinazione finale: Ambiti di valore naturale e ambientale, art. 29 – quadro normativo n. 166 in riferimento alla classificazione del P.S.C. approvato Corridoio ecologico ambientale denominato "Parco lungo Reno" di cui all'art. 35 comma 4 del quadro normativo del PSC - Progetto di tutela, recupero e valorizzazione denominato "Parco Lungo Reno" di cui all'art. 36 comma 3.
- Tipologia di recupero: Naturalistico
- Quota di tombamento: piano di campagna originario
- Prescrizioni generali: coincidenti con quanto riportato per il Polo S. Niccolò; vedi allegato A alle presenti N.T.A., accordo stipulato con la Ditta Consorzio Cave ai sensi dell'art. 11 della legge 241/90 e dell'art. 18 della L.R. 20/2000
- Prescrizioni specifiche:
 - versamento del contributo secondo quanto riportato per l'ambito Comunale Possessione Palazzo;
 - misure di mitigazione volte a ridurre l'impatto acustico e sulla qualità dell'aria in corrispondenza dei ricettori sensibili limitrofi;
 - monitoraggio acustico e atmosferico periodico volto alla stima dei livelli acustici assoluti di immissione e differenziali, e della qualità dell'aria in corrispondenza dei ricettori sensibili limitrofi;
 - monitoraggio piezometrico e qualitativo delle acque di falda;
 - ottenimento del parere dell'Autorità di Bacino del Reno ai sensi del comma 5 dell'Art. 23 nelle norme del PSAI, secondo la procedura di cui al comma 4 dell'art. 24;
 - obbligo di rispettare le ulteriori misure di mitigazione previste dal Rapporto Ambientale.

Per quanto concerne il Polo Cappellina nella scheda di progetto contenuta nell'art. 7 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAE 2007 e riportata di seguito vengono riportate le prescrizioni specifiche inserite relative al monitoraggio.

Polo Cappellina

- Stato della cava: inattiva
- Tipologia del materiale da estrarre: ghiaia e sabbia alluvionale
- Metodo di coltivazione: a cielo aperto del tipo a fossa
- Profondità massima di scavo: - 20 m dal p.c.
- Quantitativo massimo autorizzabile di ghiaia e sabbia alluvionale: 580.000 m³
- Quota di tombamento: a piano di campagna originario (quote di tombamento inferiori potranno essere valutate, all'interno dei Piani di Coltivazione e Sistemazione finale, per la porzione del Polo contigua all'area di Impianto denominato S. Anna)
- Destinazione finale: Ambito da riqualificare specializzato, Art. 22 – quadro normativo n. 123 Polo Funzionale Aeroporto in riferimento alla classificazione del P.S.C. approvato
Accordo territoriale del 30/05/2008
- Tipologia di recupero: Agricolo ad esclusione dell'area ricompresa nella zona di impianto di prima lavorazione dell'estratto denominato S. Anna
- Prescrizioni generali:
si da atto dell'accordo sottoscritto con la Ditta ai sensi dell'art. 18 della L.R. 20/2000 in data 13/10/2008 riportato integralmente in allegato B alle presenti N.T.A..

Il rilascio di autorizzazioni estrattive e subordinata alla sottoscrizione di un accordo con l'Amministrazione ai sensi dell'art. 24 della L.R. 7/2004. Tale accordo, da stipularsi prima o contestualmente al rilascio della prima autorizzazione estrattiva, conterrà un programma di coordinamento condiviso finalizzato ad organizzare razionalmente e in maniera integrata le diverse fasi attuative delle attività di coltivazione/sistemazione su tale area e di garantire una sicura ed integrata esecuzione delle stesse.

In particolare tale programma deve contenere:

- a) Individuazione delle differenti aree d'intervento e del relativo programma poliennale, nonché degli interventi ed opere di accantieramento necessarie.
- b) Analisi e verifica delle condizioni di percorribilità dell'incrocio su Via S. Anna attualmente utilizzato ed eventuali proposte di sistemazione.
- c) Caratteristiche di massima ed ipotesi su tempi e modalità di attuazione degli interventi di mitigazione degli impatti ambientali ed indicazioni sui piani di monitoraggio ambientale da attivare.

- Prescrizioni specifiche:

- versamento di un contributo di euro 200.000,00 (duecentomila/00), come azione compensativa volta a controbilanciare gli impatti irreversibili sul territorio dell'attività estrattiva che sarà esercitata nel Polo Capellina e determinati dalla sottrazione di risorsa non rinnovabile, dall'alterazione delle condizioni di permeabilità dei suoli, dall'eliminazione di vegetazione e dalle conseguenti alterazioni paesaggistiche per il miglioramento del territorio in cui è localizzata l'attività estrattiva; in particolare tale contributo sarà finalizzato alla realizzazione di piste ciclabili e/o alla fornitura di attrezzature ed arredi correlati alle stesse nel territorio del Quartiere Borgo Panigale ed individuate dal Quartiere medesimo, ma potrà anche, sempre su richiesta di quest'ultimo, essere destinato diversamente. Tale somma sarà percentualmente ripartita sulla base dell'entità degli interventi estrattivi da autorizzare, e versata in un'unica soluzione entro 30 gg dal rilascio dell'autorizzazione estrattiva. L'ultima quota deve comunque concorrere al versamento del 100% della somma di cui sopra. In alternativa al versamento di tale somma la Ditta, previo accordo con il Comune di Bologna ed il Quartiere Borgo Panigale, potrà provvedere direttamente all'esecuzione degli interventi e/o all'acquisizione di attrezzature ed arredi per un valore pari all'importo di cui sopra; le modalità ed i tempi verranno precisati all'interno della convenzione estrattiva e relative autorizzazioni. Tali interventi devono essere eseguiti sulla base di precise e sufficienti indicazioni fornite dagli uffici comunali competenti e devono essere approvati/autorizzati dal Settore Lavori Pubblici d'intesa con il Settore Mobilità Urbana, che si esprimerà anche in merito alla congruità economica e ne sovrintenderà la realizzazione coordinando anche il rilascio di eventuali altre autorizzazioni di competenza di altri uffici comunali o enti diversi;
 - previsione delle misure di mitigazione volte a ridurre l'impatto acustico e sulla qualità dell'aria in corrispondenza dei ricettori sensibili limitrofi (bagnatura delle vie di circolazione interne con autobotte, lavaggio del tratto di viabilità urbana), messa a dimora lungo il ciglio di cava di vegetazione a fusto minimo di 2 m anche con funzione di barriera per gli inquinanti aerei, bagnatura delle zone di accumulo provvisorio di materiali sterili che devono essere inerbite nel caso si prevedano tempi di accumulo superiore ai 6 mesi;
 - monitoraggio acustico e atmosferico periodico volto alla stima dei livelli acustici assoluti di immissione e differenziali, e della qualità dell'aria in corrispondenza dei ricettori sensibili limitrofi;
 - monitoraggio piezometrico e qualitativo delle acque di falda.
-

C) VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Uno degli Ambiti estrattivi individuati dal PAE 2007, denominato "Ambito comunale Spiriti" confina con il Sito Natura 2000 SIC – IT4050018 "Golena San Vitale e golena Lippo".

La Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione e il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04 - approvata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1991 del 24/07/2007 della Regione Emilia Romagna - prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza quei piani, progetti e interventi che, pur interessando aree immediatamente esterne ai SIC o alle ZPS, possono determinare incidenze negative significative sugli habitat o sulle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei siti ad esse limitrofi.

Durante la fase di consultazione avvenuta fra la Provincia ed il Comune di Bologna per l'applicazione della procedura di VAS, è stato concordato di effettuare la Valutazione di Incidenza per il suddetto ambito estrattivo. Pertanto il Rapporto Ambientale predisposto per la procedura di VAS contiene anche lo Studio di Incidenza, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del decreto n. 357/1997, sulla base del quale è stato valutato che l'intervento possa determinare una incidenza lievemente negativa, ma non significativa.

Si è comunque ritenuto opportuno individuare misure di mitigazione, riportate di seguito, al fine di migliorare ulteriormente l'inserimento ambientale dell'intervento:

- In considerazione del possibile disturbo alle specie animali, si richiede di rispettare una tempistica adeguata per le attività di maggior disturbo, legate al periodo limitato (alcuni mesi) di escavazione a piano campagna, da effettuarsi indicativamente tra fine agosto e febbraio, lontano dai periodi di riproduzione delle principali specie ornitiche segnalate nelle adiacenze dell'area di intervento.
- Durante la fase di cantiere, sarà necessario contenere le polveri eventualmente generate dalle lavorazioni, attraverso la realizzazione di rilevati in terra o altri tipi di misure e/o barriere (ad esempio attraverso una bagnatura dell'area e/o la predisposizione di recinzione di cantiere in grado di trattenere le particelle più grossolane).
- Monitoraggio acustico, atmosferico e del sistema delle acque sotterranee: dovranno essere effettuate misure di controllo e monitoraggio acustico, periodico, volto alla stima dei livelli acustici assoluti di immissione e differenziali, atmosferico volto alla stima della qualità dell'aria in corrispondenza dei ricettori, e piezometrico e qualitativo per le acque di falda.
- Al fine di favorire l'inserimento ambientale dell'intervento, si richiede che il Piano di coltivazione dell'ambito estrattivo Spiriti sia soggetto a Valutazione di Incidenza e preveda una sistemazione finale di tipo naturalistico con finalità di tutela e incremento della biodiversità e preveda una quota di tombamento a piano di campagna originario.

La Provincia di Bologna, con delibera n. 279/2009 nella seduta della giunta del 19/05/2009, si è espressa come segue:

"Il rapporto ambientale, come previsto nell'art. 10 del Decreto, contiene uno Studio di Incidenza e nello stesso rapporto il Comune di Bologna esprime una valutazione di incidenza non significativa sul sito, visti lo stato di fatto, la temporaneità dell'attività e il non interessamento di habitat protetti. In relazione a questo, nel presente parere, come definito all'art. 10 del Decreto, si dà atto e si concorda con quanto espresso dal Comune di Bologna, in merito alla non significatività delle interferenze sugli habitat protetti presenti nel SIC e si concorda con la sistemazione finale delineata dalla scheda dell'Ambito che prevede la realizzazione di una fascia arborea – arbustiva posta sul confine del SIC"

Tenuto conto anche delle osservazioni successive alla fase di deposito e all'espressione della Provincia di Bologna, si conferma che l'incidenza del PAE 2007 sul SIC viene valutata lievemente negativa ma non significativa.

Si è pertanto conclusa in questa fase la valutazione d'incidenza, senza la necessità di individuare soluzioni alternative e misure compensative

Appendice

**PARERE MOTIVATO RELATIVO ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE
AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)
Art. 15 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.**

**Deliberazione della Giunta della Provincia di Bologna
n. 279 del 19/05/2009**

GIUNTA PROVINCIALE DI BOLOGNA

Seduta del 19/05/2009

Presiede il Vice Presidente Venturi Giacomo

Per la trattazione dell'oggetto sotto specificato sono presenti:

PRESIDENTE DELLA PROVINCIA	DRAGHETTI BEATRICE(**)
VICE PRESIDENTE	VENTURI GIACOMO
ASSESSORE	REBAUDENGO PAOLO A.
ASSESSORE	MONTERA GABRIELLA(**)
ASSESSORE	PRANTONI GRAZIANO
ASSESSORE	STRADA MARCO(**)
ASSESSORE	BENUZZI ALEARDO
ASSESSORE	ALVERGNA STEFANO
ASSESSORE	BURGIN EMANUELE
ASSESSORE	BARIGAZZI GIULIANO(**)
ASSESSORE	LEMBI SIMONA

(*) = assente

(**) = assente giustificato

Partecipa il Segretario Generale GIOVANNI DIQUATTRO.

DELIBERA N.279 - I.P. 2465/2009 - Tit./Fasc./Anno 11.6.3.0.0.0/4/2009

SETTORE AMBIENTE

Variante al Piano delle Attività Estrattive del Comune di Bologna - Osservazioni della Provincia, ai sensi della L.R. 17/1991 ed espressione del Parere motivato ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006.

Oggetto: Variante al Piano delle Attività Estrattive del Comune di Bologna – Osservazioni della Provincia, ai sensi della LR 17/1991 ed espressione del Parere motivato ai sensi del D.lgs n. 152/2006

LA GIUNTA¹ PROVINCIALE

Decisione

A voti unanimi e palesi, anche per quanto attiene l'immediata esecutività dell'atto:

1. esprime parere favorevole, con prescrizioni, all'approvazione della Variante al Piano delle Attività Estrattive adottato dal Comune di Bologna², sulla base dei seguenti documenti che si approvano e costituiscono parte integrante della presente:
 - parere della Commissione Tecnica Infraregionale per le Attività Estrattive ³
 - parere motivato relativo alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)⁴
2. conferisce al presente atto, per le ragioni esposte nella motivazione, l'immediata esecutività.

Motivazione

Nella Regione Emilia-Romagna l'assunzione delle tematiche ambientali come condizioni di partenza per una corretta localizzazione e gestione delle attività estrattive è stato affidato alla legislazione e alla pianificazione di settore⁵ che, attraverso successive fasi, ha avviato il lungo e complesso processo finalizzato a rendere sostenibili in termini ambientali le attività di cava attraverso il sistema dei piani delle attività estrattive provinciali (PIAE: Piani Infraregionali delle Attività Estrattive) e comunali (PAE: Piani delle Attività Estrattive) ed eventuali successive varianti, per la determinazione del giusto fabbisogno e la localizzazione corretta delle aree estrattive, alla luce di una visione ampia delle problematiche legate alle attività di cava, nonché di una puntuale conoscenza del territorio e delle sue risorse.

La valutazione ambientale strategica, inoltre, prevista per i piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della

¹ Si veda l'articolo 48 del Decreto Legislativo n. 267/2000 "Testo unico degli enti locali".

² Delibera Consiglio Comunale n 24 del 19/01/2009

³ Parere n. 322 PG 123490 del 1/04/2009

⁴ Parere PG 173851 del 11/5/2009

⁵ Principali riferimenti normativi:

L.R. 18 luglio 1991, n. 17 Disciplina delle attività estrattive

L.R. 21 aprile 1999, n. 3 Riforma del sistema regionale e locale

L.R. 18 maggio 1999, n. 9 Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale

L.R. 24 marzo 2000, n. 20 Disciplina generate sulla tutela e l'uso del territorio

L.R. 7 aprile 2004, n. 7 Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi vigenti

D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" (T.U. ambiente) e s.m..

capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

La Commissione Tecnica Infraregionale per le Attività Estrattive⁶ ha esaminato la Variante in esame con parere favorevole, subordinato a specifiche prescrizioni.

Dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)⁷ sono emerse alcune criticità relative alla gestione e modalità di coltivazione e recupero delle proposte estrattive della Variante, come risulta dal verbale acquisito agli atti⁸, che potranno essere superate a condizione che vengano recepite ed attuate, nell'atto di approvazione della Variante, le prescrizioni indicate nel Parere motivato.

In merito alla valutazione d'incidenza dell'Ambito Spiriti sul SIC denominato "Golena di San Vitale e Golena del Lippo" si valuta non significativa l'interferenza⁹.

Ai fini del sollecito perfezionamento degli atti conseguenti all'espressione dei pareri provinciali in oggetto, in relazione all'imminente scadenza del mandato amministrativo sia del Comune di Bologna che della Provincia di Bologna, si ritiene opportuno dichiarare il presente atto immediatamente esecutivo

Atteso che la presente deliberazione non comportando alcuna assunzione di spesa o diminuzione di entrata a carico del bilancio provinciale, né alcun riscontro contabile, non richiede parere di regolarità contabile¹⁰, né attestazione di copertura finanziaria¹¹.

Si dà atto del parere favorevole espresso¹², in relazione alla regolarità tecnica del presente atto, dal Direttore del Settore Ambiente nonché della dichiarazione di conformità giuridico-amministrativa resa dal Segretario Generale, parere e dichiarazione acquisiti in atti.

Allegati:

Parere della Commissione Tecnica Infraregionale per le Attività Estrattive

Parere motivato relativo alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

⁶ Art. 7 L.R. n.17/'91, commi: 3 e 3bis

⁷ Art.15 D.lgs n.152/06 e s.m ; L.R. n.9/2008

⁸ P.G. n. 165053/2009

⁹ Art. 10, comma 3 D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" (T.U. ambiente) e s.m..

¹⁰ ex art. 49 comma 1 D.Lgs. 267/2000

¹¹ ex art. 153 comma 5 D.Lgs. 267/2000

¹² Si veda art. 49 D.Lgs. 267/2000 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali".

Messo ai voti dal Presidente, il su esteso partito di deliberazione è approvato all'unanimità con votazione resa in forma palese.

La Giunta, inoltre, stante l'urgenza del provvedimento, all'unanimità

DELIBERA

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, IV comma, del T.U. 18.8.2000, n. 267.

omissis

Il Vice Presidente VENTURI GIACOMO - Il Segretario Generale GIOVANNI DIQUATTRO

La presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio della Provincia per gg.15 consecutivi dal 21/05/2009 al 04/06/2009.

Bologna, 20/05/2009

IL SEGRETARIO GENERALE

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'amministrazione digitale" (D.L. vo 82/2005)

PROCEDURA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

art. 15 del D. Lgs. n. 152/2006, come corretto e integrato dal D. Lgs. n. 4/2008, e L.R. 9/2008

Variante al Piano delle Attività Estrattive denominata PAE 2007 del Comune di Bologna

Autorità procedente: Comune di Bologna

PARERE MOTIVATO

Premesso che:

- con Delibera di Consiglio Comunale O.d.G. 24 del 19/01/2009, il Comune di Bologna ha adottato la Variante denominata “PAE 2007”, relativa al PAE 2001 vigente e il relativo “Rapporto Ambientale”, elaborato ai sensi dell’articolo 13 del Decreto sopra citato, contenente un paragrafo relativo allo studio di incidenza sui siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), come previsto dall’art. 10 del Decreto legislativo;
- a seguito dell’entrata in vigore del D. Lgs. 152/06 come modificato dal D. Lgs. 4/08 e L. R. 9/08, ai sensi dell’art. 15 del medesimo decreto, i piani e loro varianti devono essere sottoposti a alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.);
- il Comune di Bologna aveva preliminarmente assolto, come previsto dall’art. 13 - comma 1 e 2 del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008, alla fase di consultazione preliminare, in conferenza dei servizi, per la predisposizione del Rapporto Ambientale, conclusasi con l’approvazione del “Rapporto Preliminare sui possibili impatti significativi dell’attuazione del PAE”, con delibera di Giunta Provinciale n. 453 del 9 settembre 2008;
- il Comune di Bologna, con nota P.G. n. 54950 del 9 febbraio 2009 ha inviato la documentazione per l’attivazione della procedura di V.A.S. che si deve concludere con l’espressione del **parere motivato** da parte della Provincia di Bologna, Autorità competente ai sensi dell’art. 1 della L.R. 9/08;
- le funzioni di informazione e partecipazione sui contenuti della **Variante al Piano delle Attività estrattive denominato “PAE 2007”** del Comune di Bologna e sugli impatti ambientali ad essa conseguenti, previste dall’art. 14 del D. Lgs. 152/06, sono state, ai sensi dell’art. 35 del D. Lgs. 152/06, adeguatamente sviluppate e coordinate nel processo di formazione della Variante;
- la **Variante al Piano delle Attività estrattive denominato “PAE 2007”** del Comune di Bologna adottata è stata depositata per sessanta giorni dalla data di pubblicazione dell’avviso sul

Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna nei termini e secondo le modalità precisate all'art. 14, del D.Lgs. 4/2008 correttivo del D. Lgs. 152/2006;

- gli elaborati relativi alla proposta di **Variante al Piano delle Attività estrattive denominato "PAE 2007"** del Comune di Bologna, sono stati trasmessi agli enti territoriali ed ai soggetti competenti in materia ambientale;
- in data 16 aprile 2009, presso la sede della Provincia di Bologna, in via dei San Felice 25, è stata convocata, con nota P.G. n. 115155 del 26 marzo 2009 a firma del responsabile del Servizio Tutela Ambientale, la prima seduta della Conferenza dei Servizi;
- la Conferenza dei Servizi è stata svolta per la consultazione dei "soggetti competenti in materia ambientale", al fine di acquisire le loro valutazioni in merito alla **Variante al Piano delle Attività estrattive denominato "PAE 2007"** del Comune di Bologna, ai sensi dell'art.13 del D.Lgs.152/06;
- le attività tecnico-istruttorie nonché le valutazioni, finalizzate all'emissione del parere, sono state svolte in collaborazione con l'autorità procedente;
- il Decreto disciplina i rapporti tra la VAS e la Valutazione d'incidenza, stabilendo la necessità di un unico procedimento e che, nel caso in cui l'autorità competente in termini di valutazione d'incidenza non coincida con l'autorità competente per la VAS, occorrerà coordinare, ai fini del parere motivato (VAS), le valutazioni necessarie, dando ad esse evidenza autonoma;

tutto ciò premesso si esprime di seguito il **Parere motivato in merito agli effetti ambientali della Variante "PAE 2007"**.

In relazione alla coerenza della Variante proposta con gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PAE, si rileva che l'autorità procedente ha declinato gli **obiettivi** e gli indirizzi definiti dal PAE, all'interno dello spettro di obiettivi definito dal Piano stesso, individuando le azioni necessarie per il loro conseguimento, verificando sostanzialmente la **coerenza interna** della Variante rispetto al Piano.

In particolare, il PAE 2001 individuava obiettivi di salvaguardia dello stato ambientale che hanno guidato la scelta delle proposte inserite nella Variante "PAE 2007", tra i quali si sottolinea:

- la promozione della qualificazione ambientale e l'innovazione tecnologica degli impianti di prima lavorazione dell'estratto;
- la salvaguardia dell'ambiente interessato con particolare riferimento agli aspetti idrogeologici, paesaggistici e di difesa del suolo, di tutela dai rumori e da immissioni inquinanti nell'aria e nelle acque;
- la tutela e la valorizzazione dei conoidi e dei terrazzi fluviali;
- il garantire la massima tutela delle falde acquifere prevenendo qualsiasi forma di contaminazione delle acque, a causa di scavi o per facilitazione all'ingresso degli inquinanti;
- la tutela della capacità di ricarica delle falde prevedendo la eventuale localizzazione dei nuovi siti in aree non connesse idraulicamente alla falda utile dell'alta pianura;
- il salvaguardare le formazioni forestali complesse - mature o in fase evolutiva - e le relative presenze faunistiche;
- la salvaguardia delle alberature di grande rilevanza, presenti sul territorio comunale;

- la salvaguardia delle formazioni vegetali più significative, quali i filari arborei e le siepi miste arborate che accompagnano la viabilità storica minore, gli invasi e la rete idrica superficiale;
- il salvaguardare ed il valorizzare la viabilità storica minore;
- la riduzione al minimo dell'impatto sulla rete viaria sia mediante lo studio dei percorsi dei mezzi pesanti e della distribuzione oraria dei trasporti, sia con eventuali interventi di mitigazione da realizzare sulla rete e/o sulle intersezioni più prossime al fine di ridurre al minimo i disagi per i residenti e gli eventuali problemi di problemi di sicurezza;
- l'ottimizzazione dell'assetto circolatorio definitivo sia mediante ripristini e/o miglioramenti della rete viaria e delle intersezioni, sia mediante l'introduzione di nuovi percorsi pedonali e ciclabili.

In relazione alla **coerenza esterna** con gli obiettivi di tutela ambientale e sviluppo sostenibile stabiliti ai vari livelli sovraordinati, vi è un rimando alla Val.S.A.T. del PTCP della Provincia di Bologna ed una sostanziale verifica della conformità urbanistica e territoriale in materia di attività estrattive.

Per quanto riguarda la coerenza con gli obiettivi di tutela ambientale e sviluppo sostenibile stabiliti dal PIAE 2002, corredato dal documento di Val.SAT e da un'analisi multicriteri denominata SBA, occorre premettere che la Variante attua quanto previsto dal Piano provinciale; in particolare la Variante proposta recepisce gli obblighi di pianificazione al fine di contribuire a soddisfare il fabbisogno provinciale definito dal PIAE.

In particolare attua le previsioni del PIAE mediante:

- la zonizzazione del Polo estrattivo denominato "Cappellina";
- il recupero di un quantitativo di inerti pregiati nel territorio comunale pari a 500.000 mc, nell'ambito dell'autonomia della pianificazione locale e nel rispetto degli obiettivi del PIAE e del PTCP, con opportuni approfondimenti e valutazioni delle proposte provinciali;
- la verifica dei volumi effettivamente disponibili nelle diverse zone estrattive già pianificate e di nuova previsione.

Inoltre occorre specificare che la Variante in oggetto rappresenta lo stato fatto delle attività estrattive in essere nel territorio comunale e contiene un aggiornamento delle NTA in relazione ai contenuti PIAE 2002 - 2012 e ai nuovi riferimenti normativi e regolamentari (p.e. D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Regolamento del Verde del Comune di Bologna, ...). Tali aspetti non prevedono direttamente effetti significativi sull'ambiente e/o modifiche del territorio, pertanto non sono stati considerati nel Rapporto ambientale e, conseguentemente, nella valutazione ambientale strategica.

In relazione alla pianificazione locale, il Comune di Bologna ha approvato, con Delibera di Consiglio Comunale O.d.G. n. 133 del 14 luglio 2008 il **Piano Strutturale Comunale**, in vigore dal 10 settembre 2008 con pubblicazione sul BURER n. 155/2008. La Val.SAT del PSC non affronta in modo diretto la questione relativa alle attività estrattive, demandandola alla pianificazione di settore; tuttavia nel quadro generale delle tutele e salvaguardie definite dal Piano Strutturale si definiscono, attraverso il *Quadro normativo* e la relativa "*Carta unica del Territorio*" le emergenze e criticità ambientali che devono trovare soluzione nelle proposte di trasformazione territoriale, tra le quali, ovviamente, anche le attività estrattive. In particolare il Piano individua aree in cui sono tutelate: le risorse idriche e l'assetto di versante; la stabilità dei versanti; gli elementi naturali e paesaggistici; le testimonianze storiche e archeologiche.

Nello specifico il Rapporto ambientale, e conseguentemente la valutazione ambientale strategica, vertono sostanzialmente sulle nuove previsioni estrattive proposte con tale Variante.

Sulla base degli elementi sopra riportati, l'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente, nell'ambito della procedura di VAS, ha quindi valutato le proposte di ambito estrattivo di valenza comunale, presentate in risposta all'Avviso pubblico (D.G.C. n. 248/2006), considerate come possibili alternative in relazione agli obiettivi di sostenibilità raggiunti ed alla coerenza/conformità alla pianificazione locale e sovraordinata.

Dall'analisi di tali alternative, le proposte scelte da cui estrarre i 500.000 mc assegnati dal PIAE, di cui approfondire la valutazione sono:

- a) Ambito Comunale SIM – Morazzo (esistente) - Proponente S.I.M. S.r.l.;
- b) Ambito Comunale Possessione Palazzo (nuovo) - Proponente CONCAVE;
- c) Ambito Comunale Spiriti (esistente) - Proponente CONCAVE.

Le proposte a) e c) rappresentano soluzioni estrattive volumetricamente contenute, che soddisfano l'obiettivo generale del PAE relativo alla razionalizzazione di attività esistenti, essendo ricomprese in aree già inserite nel PAE vigente, e quindi limitando la diffusione degli impatti ad ambiti già compromessi.

La proposta b), in adiacenza ad un Polo estrattivo esistente, consiste invece in una nuova previsione che comporta un consumo di suolo pari a circa 9,6 ha, e risulta quella più significativa in termini volumetrici, considerando che con un volume di ghiaie estraibili pari a circa 400.000 mc, concorre alla maggior parte del soddisfacimento del fabbisogno complessivo previsto dal PAE per il Comune di Bologna.

In particolare per quanto riguarda l'**Ambito SIM – MORAZZO (a)** si rilevano possibili criticità legate alla tutela della risorsa idrogeologica; in relazione alla sostenibilità ambientale si può ritenere che la trasformazione territoriale sia già avvenuta, trattandosi di un ambito esistente e che la proposta propone una riduzione del quantitativo pianificato da 90.000 a 83.000 mc (a seguito di più approfonditi analisi geologiche). Altri elementi di criticità, legati all'esercizio estrattivo più che alla sostenibilità, sono gli impatti acustici, atmosferici e infrastrutturali.

Per tali aspetti nella scheda di progetto si prescrivono opere di mitigazione da mettere in atto nella fase successiva di autorizzazione dell'attività estrattiva che sarà comunque soggetta ad ulteriori approfondimenti e valutazioni nell'ambito della procedura di VIA (Screening).

Anche per l'**Ambito SPIRITI (c)**, che prevede un recupero di inerti pregiati paria a 25.000 mc. all'interno di un'area già pianificata ed attiva, configurandosi pertanto come un completamento di un'attività estrattiva esistente, per la mitigazione degli impatti si possono riprendere le medesime considerazioni fatte per l'ambito SIM - MORAZZO.

In questo caso si rileva inoltre la presenza, ad est dell'ambito di estrazione, del SIC denominato "Golena di San Vitale e Golena del Lippo". Il Rapporto ambientale, come previsto nell'art.10 del Decreto, contiene uno studio d'incidenza e nello stesso Rapporto il Comune di Bologna esprime una valutazione di incidenza non significativa sul sito, visti lo stato di fatto, la temporaneità dell'attività e il non interessamento di habitat protetti.

In relazione a questo, nel presente parere, come definito all'art.10 del Decreto, si dà atto e si concorda con quanto espresso dal Comune di Bologna, in merito alla non significatività delle

interferenze sugli habitat protetti presenti nel SIC e si concorda con la sistemazione finale delineata dalla scheda dell'Ambito che prevede la realizzazione di una fascia arboreo – arbustiva posta sul confine del SIC.

Per quanto riguarda l'**Ambito b) Possessione Palazzo** la proposta richiede l'inserimento di un nuovo ambito estrattivo, dove prevedere l'estrazione di un volume di inerti pregiati pari a 400.000 mc, in un'area ubicata immediatamente a ridosso del Polo estrattivo esistente denominato S.Niccolò.

Anche in questo caso la criticità maggiore riguarda l'impatto generato sulle acque sotterranee, dato l'interessamento di un acquifero caratterizzato dalla presenza di una falda, seppur di scarso significato in termini di potenzialità, estensione, rapporti di interconnessione idraulica con gli orizzonti sottostanti e di utilizzo della risorsa, gli scavi dovranno essere condotti con le cautele e le modalità già attuate nel limitrofo Polo S. Niccolò, paragonabile come contesto idrogeologico.

La proposta estrattiva si inquadra all'interno di un obiettivo, previsto tra l'altro dalla pianificazione provinciale e comunale, di sfruttamento di risorse plurime (ghiaia e argilla). L'indisponibilità di residui di argilla dalla precedente pianificazione comunale, non consente attualmente di prevederne altri volumi estrattivi.

Oltre a tali Ambiti, oggetto della valutazione ambientale strategica, si segnala che, pur non essendo trattato nel Rapporto Ambientale, la Variante conferma la previsione del Piano provinciale relativamente al nuovo **Polo Cappellina**, ridimensionandolo a 508.000 mc rispetto agli 800.000 mc pianificati a suo tempo dal PIAE 2002-2012.

Per quanto riguarda tale Polo si riportano le considerazioni e le prescrizioni espresse nel documento di VAL.SAT del PIAE suddetto.

Proposta 64 – Cappellina - Bologna

“La cava è situata in una zona ad elevata vulnerabilità (classe EL), disciplinata dagli articoli 5.3 e 5.4 delle NTA del PTCP. La zona è servita da viabilità con scarsa capacità di traffico.

La proposta, pur non trovando coerenza con le indicazioni del PTCP, circa il mantenimento della permeabilità dei suoli, interessa comunque una zona già compromessa da altre attività estrattive in essere, nonché dalla presenza di attività di prima lavorazione degli inerti. Le caratteristiche del sito giustificano perciò la localizzazione della nuova cava, purché, nella successiva fase di ripristino, a coltivazione ultimata, venga garantito un livello di permeabilità simile a quello originario. E' necessario inoltre prevedere, per tutta la fase di coltivazione, un regolamento idoneo a tutelare l'acquifero da eventuali contaminazioni derivanti dall'estrazione e lavorazione degli inerti.”

Come previsto dall'art.18 del Decreto, la Variante in esame, in particolare nel Fascicolo 4 “Normativa Tecnica di Attuazione”, all'Art. 16 - *Reti e programmi di monitoraggio ambientale*, prescrive **programmi di monitoraggio** per gli interventi estrattivi previsti, mediante la predisposizione di reti di monitoraggio degli indicatori di qualità ambientale, ante-operam, in esercizio e post operam.

In particolare la Variante prevede monitoraggi relativamente agli acquiferi, al clima acustico, all'atmosfera, alla viabilità, al sistema vegetazionale e alla successiva fase di tombamento in relazione ai materiali che verranno utilizzati.

Ovviamente, così come riportato dall'articolato, tali piani/programmi di monitoraggio dovranno essere approfonditi e messi a punto nella successiva procedura di VIA (Screening) alla quale ogni attività estrattiva sarà sottoposta.

La **Commissione Infraregionale delle Attività Estrattive (CTIAE)**, con **parere n. 322 del 1 Aprile 2009**, si è espressa favorevolmente alla Variante in oggetto con prescrizioni; tale parere, con le relative prescrizioni, costituisce parte integrante e sostanziale della decisione provinciale, di cui costituisce allegato.

Per quanto riguarda gli aspetti ambientali, le prescrizioni riportate nel parere suddetto sono relative ad aspetti specifici delle sistemazioni finali del Polo Cappellina e dell'Ambito Possessione Palazzo.

Nella predisposizione del presente Parere si è tenuto conto, come richiesto dalla normativa (art.15) anche dei **pareri espressi dai soggetti competenti in materia ambientale**, regolarmente convocati in Conferenza dei Servizi.

I pareri pervenuti sono di:

- Autorità di Bacino del Reno (agli atti P.G. n. 154975/2009);
- ARPA – SSA (agli atti P.G. n. 167223/2009);
- Servizio Tecnico di Bacino Reno (agli atti P.G. n. 158901/2009);
- AUSL Bologna (agli atti P.G. n. 165061/2009).

Non risulta pervenuto, né nei 60 giorni previsti, né oltre, il parere della Soprintendenza per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia - Romagna.

Nell'ambito della Consultazione, prevista dall'art. 14 del Decreto, è pervenuta un'**osservazione di privati cittadini**, acquisita agli atti con P.G. n. 143919 del 15 aprile 2009, in cui si segnala che dal punto di vista ambientale, in particolare relativamente agli impatti acustici ed atmosferici, conseguenza delle attività di escavazione e di incremento dei flussi di traffico, esistono delle criticità legate alle attività stesse.

In merito a tale osservazione si precisa che tali aspetti saranno affrontati nelle procedure di VIA/Screening dove saranno individuati e valutati gli impatti ambientali del progetto, e definite le misure previste per ridurre, compensare o eliminare gli impatti negativi, definendo anche le opportune misure di monitoraggio.

In particolare per quanto riguarda il nuovo Ambito Possessione Palazzo, si evidenzia che i terreni richiamati dall'osservazione non sono coinvolti dalla Variante proposta.

Inoltre in merito alla richiesta di coinvolgimento nelle decisioni che riguardano il Polo e l'ambito in questione, si evidenzia che le procedure ambientali suddette prevedono una fase di evidenza pubblica finalizzata all'espressione di eventuali osservazioni da parte di tutti i soggetti interessati.

Nel presente parere si dà atto che:

1. tale Variante attua e rispetta le previsioni della pianificazione vigente sovraordinata (PIAE della Provincia di Bologna) in merito alle quantità di materiali da estrarre e alla delimitazione delle aree estrattive;
2. è stata effettuata la **valutazione delle ipotesi alternative**, relativamente alle scelte degli Ambiti proposti da tale Variante;
3. rispetto a quanto previsto dalla pianificazione sovraordinata PIAE, la Variante in oggetto riduce il quantitativo di materiale inerte estratto; infatti, per motivazioni geologiche e/o economico-ambientali, con il PAE 2007 si attua una riduzione del 25 % dei volumi di materiale potenzialmente estraibile (complessivamente 1.088.000 mc rispetto ai 1.449.891 mc consentiti a

livello provinciale). A ciò consegue una generale diminuzione degli effetti negativi sulle matrici ambientali dovuti agli impatti delle attività estrattive e, conseguentemente, una maggiore sostenibilità dal punto di vista ambientale e territoriale;

4. le quantità previste dalla Variante sono piuttosto limitate, se inquadrate all'interno del complesso delle attività estrattive in atto nel territorio del Comune di Bologna e dei comuni limitrofi;
5. gli aspetti geologici ed idrogeologici sono stati ben affrontati ed approfonditi, soprattutto nel Fascicolo 2, con riferimenti specifici nelle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) mediante la formulazione di articoli più dettagliati e restrittivi rispetto a quelli del vigente PIAE;
6. la localizzazione e le norme di attuazione delle attività estrattive previste sono mirate al massimo contenimento degli impatti ambientali, anche se si rileva che le aree di cava di nuova attivazione, così come gli ampliamenti previsti di attività esistenti, sono localizzati all'interno dei depositi ascrivibili alla conoide del fiume Reno dove le sequenze dei diversi cicli deposizionali ghiaiosi sono tra loro direttamente collegati e non sono separati da livelli impermeabili tali da configurare condizioni di acquifero protetto e che pertanto gli acquiferi "strategici" sono soggetti a ulteriori condizioni di rischio di inquinamento;
7. tale problematica idrogeologica, rilevata nel parere dell'Autorità di Bacino del Reno, tuttavia, trae origine dalle previsioni del PIAE 2002-2012, di cui la Variante in esame è strumento di attuazione a livello comunale, essendo il Piano comunale redatto sulla base delle previsioni contenute nel Piano provinciale (art. 7 - LR 17/91). Si coglie pertanto l'occasione, facendo propria la posizione espressa dall'Autorità di Bacino del Reno, per segnalare che il nuovo PIAE dovrà essere elaborato tenendo in debita considerazione il principio che la pianificazione non può essere fatta valutando semplicemente e singolarmente ogni proposta/cava ma l'effetto complessivo dell'insieme delle cave necessarie, considerando la capacità di ricarica e la qualità delle acque del sistema idrogeologico coinvolto;
8. le aree individuate nella Variante sono anche comprese all'interno delle zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura settore B (ricarica indiretta delle falde), come definite dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna e dal Piano di Tutela delle Acque della Provincia (adottato con D.G.P. n. 38 del 7 aprile 2009);
9. il Rapporto Ambientale contiene lo Studio di Incidenza, elaborato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, in riferimento al SIC denominato "Golena di San Vitale e Golena del Lippo" e che le interferenze sugli habitat tutelati sono state valutate non significative dal Comune di Bologna, autorità competente per la Valutazione di Incidenza, in accordo con l'Autorità competente in materia di VAS;

in sintesi,

sulla base degli elementi contenuti nel Rapporto ambientale, sulla base delle considerazioni e valutazioni svolte in fase istruttoria e tenuto conto dei pareri espressi dalle autorità ambientali e dell'osservazione pervenuta, **si ritiene che la "Variante PAE 2007" oggetto di valutazione, non abbia effetti significativi sull'ambiente, a condizione che nell'atto di approvazione della variante PAE 2007 siano recepite le prescrizioni di seguito riportate.**

In particolare si prescrive:

1. di definire in merito alla sistemazione finale delle aree estrattive esaminate, le tipologie/caratteristiche dei possibili materiali di tombamento, in applicazione di quanto previsto nell'Allegato G alle NTA, sia per tutelare l'acquifero da eventuali contaminazioni derivanti dall'estrazione e lavorazione degli inerti (come specificato nella VAL.SAT del PIAE), sia, per quanto possibile, per garantire la permeabilità e quindi la ricarica delle falde (come richiesto dall'art. 45 del PTA regionale). In particolare per quanto riguarda le verifiche qualitative dei materiali da utilizzare per i ripristini, si suggerisce di valutare l'opportunità, vista la criticità della zona in cui sono collocate le attività estrattive, di introdurre nel profilo chimico minimo l'analisi sui solventi clorurati e sugli elementi maggiormente solubili come il cromo esavalente;
2. si ritiene necessario affidare alla obbligatoria procedura di verifica (Screening), ovvero alla obbligatoria procedura di VIA cui devono essere assoggettati gli interventi derivanti dall'attuazione della Variante di Piano, la migliore e specifica determinazione degli impatti ambientali;
3. per quanto riguarda l'**Ambito Spiriti**, ricadente in pertinenza fluviale (art. 18 PSAI), il progetto di sistemazione finale, con particolare attenzione alla natura dei materiali di riempimento, dovrà essere sottoposto al parere dell'Autorità di Bacino nell'ambito della procedura di VIA (Screening);
4. per quanto riguarda l'**Ambito Sim-Morazzo**, di non realizzare un nuovo accesso all'area in corrispondenza del nucleo abitato, al fine di evitare un peggioramento delle condizioni di vita dei residenti;
5. di attuare i programmi di monitoraggio previsti nel Fascicolo 4 "Normativa Tecnica di Attuazione", all'art. 16 - Reti e programmi di monitoraggio ambientale;
6. di integrare, se necessario, i programmi di monitoraggio ora previsti nel caso emergessero particolari criticità nell'ambito delle procedure di VIA (screening) sui singoli progetti di coltivazione e sistemazione.

Il Dirigente del Servizio Tutela Ambientale
Provincia di Bologna
Gabriele Bollini

